

Transizione digitale, Legacoop: «Le imprese sono in ritardo»

Lucchi: «L'innovazione ci sta già travolgendo, creando disuguaglianze fra aziende e persone»

RIMINI

Quasi l'80% delle imprese cooperative romagnole ritiene la trasformazione digitale un elemento positivo per la propria crescita, ma solo tre su 10 hanno un responsabile che si occupa specificamente del tema. E le aziende del territorio che cercano figure specializzate nell'IT faticano comunque a reperirle. Sono solo alcuni dei dati emersi dal seminario "Transizione digitale ed energetica: innovazione e sviluppo, tra nuove collaborazioni e progettualità", promosso da Legacoop Romagna e Federcoop Romagna su opportunità e iniziative a sup-

porto delle cooperative associate.

«Imprese in ritardo»

«Tutti abbiamo consapevolezza di come l'evoluzione digitale sia in atto e serve adeguarsi e attrezzarsi – osserva Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna – ma il mondo dell'impresa è ancora in ritardo, ed è necessario accelerare l'adeguamento. L'innovazione digitale ci sta già travolgendo, sta creando disuguaglianze fra le imprese e fra le persone. Come mondo cooperativo vogliamo smettere di subirla e provare a difenderci». Per questo Legacoop Romagna ha avviato collaborazioni con l'Università di Bologna e il Distretto dell'informatica romagnolo-Dir (di cui è anche componente del Comitato di garanzia). Nasce così il progetto delle cooperative di dati, ossia della ge-



Paolo Lucchi, presidente Legacoop

stione dei dati in forma cooperativa. Una soluzione «per tutelare dati di singoli e imprese, e per condividere e distribuire equamente il valore aggiunto prodotto dall'uso dei dati, che oggi sono in mano a corporation e multinazionali fruttando loro enormi profitti».

Cooperative di dati

Le cooperative di dati sono «strumenti di autodifesa che partono dai principi di mutualismo da cui è nata la cooperazione», evidenzia Lucchi. È il neomutualismo digitale: le cooperative di dati aggregano dati dei soci (singoli o imprese) e li elaborano per creare valore, non solo monetario.

Le cooperative di dati «si basano su logica non predatoria, bensì di cooperazione, generando valore aggiunto e fiducia, visto che i soci hanno sempre il controllo

quali-quantitativo dei loro dati», spiega Legacoop Romagna. Altro obiettivo è aiutare le cooperative a riallineare la manodopera all'evoluzione delle nuove tecnologie, individuare opportunità di sviluppo e innovazione e fare network. «Il 60% delle professioni di oggi non esistevano nel secondo dopoguerra, e i nostri figli e nipoti faranno lavori che non esistono oggi – ricorda il presidente – la trasformazione digitale significa cambiare tutti i processi aziendali in funzione delle tecnologie e dobbiamo lavorare con rapidità: ce la giochiamo sulla capacità di formare e attrarre giovani con competenze IT, che già oggi sono in numero nettamente inferiore a quelli che servirebbero, e su un utilizzo migliore dei talenti interni. Il 30% delle cooperative ha un responsabile IT: sono patrimonio straordinario da tutelare».